



Siamo del mondo ma non del mondo... spesso come gruppo educatori siamo chiamati a qualche rinuncia per formarci per il nostro servizio ma questo non è sempre facile da capire e da far capire...come fare? Come dire che veramente il bene ritorna, si amplifica e si moltiplica?

Sentire racconti di esperienza di vita vissuta nel totale dono di se, per l'amore per il prossimo ci commuove. Ma noi siamo pronti a metterci al posto di queste persone e vivere appieno l'amore di dio? E' difficile trovare questa forza, ma forse solo la ricerca in Dio potrà aiutarci a trovare una risposta.

"l'amore si moltiplica per divisione" " la fede si testimonia per contagio". Sono slogan che usiamo per riferirci ai rapporti fisici che abbiamo con chi ci sta attorno. Quale slogan potrebbe riferirsi ad un rapporto "virtuale" come quello della comunicazione di massa?

La Parola che tocca il nostro cuore è un grande dono che non sempre sappiamo cogliere e apprezzare. È così strano che, anche con questa consapevolezza nel cuore, ci teniamo lontani dalla parola.

Con l'augurio che questa giornata ci porti ad un maggior coraggio nell'avvicinarci alla parola e che apra le porte del nostro cuore a Dio. Ringrazio te Gabriella per le tue riflessioni e i tuoi pensieri.

Come possiamo allenarci per un rapporto educativo basato sulla lettura delle azioni dei ragazzi e della presenza di Dio in questi?

C'è una frase che mi ha toccato molto: TU CREDI DI AVER PERSO DIO MA SARA' LUI A RITROVARE TE!

Mi sembra tanto distante, difficile da realizzare! Lei ha avuto episodi o sentito parlare qualcuno di questa cosa così grande?

Se la verità appartiene a Dio, in che maniera noi educatori possiamo "raccontare" la Verità?

Ad un certo punto si è parlato "occhi adattati" per poter leggere la presenza di Dio nella ns. vita e negli avvenimenti del quotidiano. Mi piacerebbe approfondire questo aspetto: come allenare i nostri occhi? Come capire cosa li renderà adatti? C'è la parola da accogliere, il cuore da liberare dall'aceto. Un consiglio?

Spesso ci viene detto di leggere i segni di Dio nella nostra vita...ma come? Come coglierli e come interpretarli? Non sempre i Suoi segni sono così chiari...

Se sappiamo che il bene e il male che facciamo si moltiplicano, dovrebbe essere una spinta per compiere molto di più il bene!

Il suo è un ruolo importante all'interno della vita quotidiana e dalle sue parole capisco (o mi pare di capire) che riesce a vivere bene il suo essere cristiana...spero di riuscirci anch'io.

Quando si è vivi bisogna vivere! E bisogna farlo pienamente ogni giorno seguendo l'unica vera Parola!!

Bisogna farlo riconoscendo tutto il bene che ci circonda e tutte le cose belle che sono manifestazioni di Dio!

Ha mai sentito mancare la presenza della Parola nella sua vita? Si è sentita abbandonata? Come ha superato i momenti di crisi?

Non ha mai avuto dei dubbi, dei ripensamenti sulla fede che la hanno portata ad allontanarsi dalla Parola?

Se la persona comunica la Parola con gioia sicuramente quello che la riceverà porterà dentro di sé la gioia.

Quale brano rappresenta meglio la giovinezza? Chi non può usare le caratteristiche umane (come parlare e ragionare) pur avendo un corpo è davvero un uomo? Oppure assomiglia più ad un animale?

Ha mai avuto modo di incontrare o conoscere delle persone che hanno avuto il coraggio di convertire la propria vita alla Parola di Dio, mentre prima la loro esistenza era tutt'altro che rivolta a questo obiettivo?

“se Crediamo siamo noi che corriamo dietro a Dio, facciamo ciò che ci ha insegnato e vuole da noi, ma se non crediamo più o per un periodo abbiamo perso la fede, possiamo stare tranquilli che Dio ci sta sempre vicino e ci rincorre sempre perché ci ama, anche se non lo vogliamo”. Siamo quindi liberi di credere o no in Dio e professare la nostra fede, ma sappiamo comunque che anche se non lo vediamo c'è Dio vicino a noi pronto a sostenerci e ad ascoltarci.

È bellissimo dare una mano agli altri, essere dono per gli altri. Ed è bello anche perché quando aiuti gli altri ti senti bene perché sa di essere importante, di avere valore. Questo però è possibile solo se impari a seguire Gesù.

Penso sia davvero un bellissimo gesto quello che Gabriella svolge come lavoro in quanto trovo importante far emergere notizie belle, in mezzo a tante notizie brutte che si sentono alla Tv o alla radio. È piacevole sentire che al mondo non ci sono solo persone “cattive” ma anche persone che si dedicano agli altri portando un clima di serenità.

Ha detto che ad un certo punto della sua vita, come capita a tutti, si è trovata a confrontare la parola di Dio insegnata dai suoi genitori con altre parole. Ciò che l’ha spronata ad approfondire la Bibbia e ciò che Dio ci insegna attraverso essa.

Mi chiedo se ha mai messo in dubbio la Parola di Dio, se è mai stata tentata di seguire la strade che le si presentavano, piuttosto che rimanere fedele a quello che i suoi genitori le avevano insegnato?

Perché devo lottare? Perché devo continuare spesso solo ad annunciare la Parola quando mille altre voci sovrastano la mia flebile? Perché dopo tanta fatica per arrivare al bene, il mio pur piccolo gesto viene dimenticato e l’attenzione cade sul male? Perché tra mille impegni devo continuare a donare il mio tempo ai ragazzi che spesso sembrano non ascoltare? Perché sono qui? Perché tu solo, Signore sei via verità, vita.

La parola di Dio ci insegna come è importante nella nostra vita guardare al bene e operare sempre in funzione di esso. Gesù ci ha resi consapevoli con il suo esempio della realtà più bella da comunicare ai nostri ragazzi: siamo tutti figli di Dio e in quanto figli Egli ama ognuno di noi in modo unico e irripetibile.

Quello che trovo molto più difficile da comunicare e spiegare è l’esistenza del male. Se Dio si manifesta in tutte le cose belle della vita, come accettare allora le cose negative e in cui si può riconoscere solo il male?

Se Dio è creatore del mondo, perché in esso esiste anche il male?

Se penso a tutto il suo discorso mi si scalda il cuore. Belle parole. Belle testimonianze. Forse parole che vengono proprio dall’amore di Dio che lei ha visto negli altri e ha anche provato. Però quando uscirò da questa stanza il mio cuore ritornerà freddo per tutto il male di cui si parla, si vede in TV, si sente nelle radio. Il difficile che adesso viviamo è riuscire a tenere caldo il cuore e far sì che anche i cuori degli altri si scaldino. Ma come si fa in questa società di massa dove il pensiero più diffuso non è (purtroppo) Dio?

Ci vuole così poco per fare del bene perché gli altri non lo fanno?

Il mondo “adulto” crede veramente nei giovani?

Crede veramente che noi siamo il futuro, i prossimi comunicatori?

Molti mi (ci) dicono che noi giovani siamo la risorsa più importante della società, però allo stesso tempo non fanno niente per dimostrarcelo.

Al tempo stesso sembra che noi giovani abbiamo smesso di difendere i nostri diritti e il nostro futuro. Chi è che ha più colpa? Noi giovani apatici... di fronte alla realtà o gli adulti ipocriti? Secondo lei tra questi due mondi c’è ancora comunicazione?

Io sono sia “un’animata” che “un’animatrice”. Da un lato sto cercando la mia strada e dall’altro cerco di dare una mano ai bimbi nel capire l’importanza di Dio nella loro vita...

Come faccio a capire se veramente quello che sto facendo con loro e soprattutto per loro sia quello giusto?

Nel suo intervento ha raccontato stupendi episodi di bene. Ma vorrei sapere che significato attribuisce a tutto il male con il quale si confronta, e ci confrontiamo, come persona e come giornalista.

Riconosco la fatica di essere fedele e di mostrare apertamente agli altri proprio perché questi non credono. Vorrei non sentire più questa fatica e riuscire a comunicare la parola che più mi ha toccato il cuore.

Vivere con gioia e trasmettere la Sua Parola, saper riconoscere il Suo amore e i Suoi doni ogni giorno; leggere nei volti delle persone il Suo messaggio. E' una sfida, è vivere pienamente, senza paura, dando quello che si può senza timori né riserve. Non sono sola, e mi dà forza! Grazie.

Non crede che le guerre che hanno segnato la storia dell'uomo, che come lei ha detto sono dovute all'incapacità dell'uomo stesso di perdonare, siano comunque riconducibili ad un disegno superiore; che voglia farci comprendere fino in fondo l'importanza del perdono?

Interessante. Interessanti le riflessioni sulla comunicazione e sulle "notizie che fanno notizia". Bisognerebbe indagare un po' di più sui modi di comunicare che vanno al di là della parola: una particolare attenzione, un abbraccio, una carezza, uno sguardo sanno andare al di là delle comuni parole e spiegare, comunicare una Parola più grande.

A me piacerebbe un mondo in cui sarebbe più facile raccontare le belle notizie e le storie della gente comune, sarebbe di aiuto e darebbe quella speranza che servirebbe per cambiare davvero il mondo e renderlo migliore.

Mi ha colpito tanto quando ha parlato dei giovani e del fatto che viene passata dalla TV sempre una visione giovanile di alcolisti, drogati e ricercano sempre il sesso, invece di sottolineare tante cose belle e significative di noi. Come possiamo cambiare questo?

SVECCHIAMOCI

Devo imparare ad ascoltare di più la Parola, vivere pensando di più a quello che faccio e cercare di far trasparire quotidianamente il Vangelo.

Vorrei anche io, un giorno, avere il coraggio di quella ragazza-angelo, per poter vivere anche io il Vangelo!

Non è facile mettere la Parola al centro delle proprie giornate, della propria vita, tra lavoro, famiglia, piccoli e grandi problemi. Qualche suggerimento...

Gentile Gabriella, facendo lei parte dell'associazione scienza e vita, cosa pensa dell'attuale normativa sulla pratica della procreazione assistita?

Ritiene giusto il fatto che possano farvi ricorso solo coppie legate da matrimonio?

E sul fatto che sia vietato l'utilizzo di gameti non del marito anche in caso di impotenza accertata? In fin dei conti, la trasmissione della parentela si irradierebbe specularmente a un caso d'adozione, anzi agli ascendenti del marito... Grazie.

“QUANDO SI E' VIVI BISOGNA VIVERE!!”

Mi ha colpito molto questa affermazione perché è una riflessione personale che ho fatto qualche tempo fa. Dopotutto Dio ci ha donato la vita ed ogni giorno ci dà la possibilità di viverla appieno, di rendere ogni giorno unico e speciale: e questa è una gioia che non possiamo lasciarci scappare restando in panchina! Buon viaggio della vita (Baglioni) a tutti!!!

Ha mai avuto l'impressione di sentirsi abbandonata da Dio nei momenti più difficili e pieni di ostacoli nel corso della sua vita?

La Parola ci fa riscoprire quei gesti di “gentilezza” oggi nascosti molte volte dall'egoismo di voler fare troppe cose, troppo in grande...La Parola di Dio ci fa comprendere, come la testimonianza di oggi, come siano le cose più semplici quelle in cui si fa “potente” l'amore...

Volevo ringraziarla per essere venuta qui oggi perché il suo intervento mi ha aperto il cuore. Mi servirà il tempo per elaborare tutto il carico di pensieri che ci ha regalato oggi. Ma una cosa l'ho sentita immediatamente; l'Amore che l'ha portata a comunicarci la sua esperienza oggi, e l'amore che muove nella vita. La ringrazio nuovamente per essere stata qui.

Gent.ma Gabriella

La ringrazio per gli stimoli che ci ha dato questa mattina. Anche questo è stato un modo di vivere la Parola, il sentire il BENE che costantemente è intorno a noi.

Lei ha detto che lo Spirito soffia anche nelle persone atee. Sì, sono perfettamente d'accordo. Ma come riuscire a far capire il BENE a loro? Come farle riflettere che nella loro lontananza Dio è sempre lì con loro, se non più vicino a quello che pensano?

Donare il tempo agli altri è l'esperienza più bella che rimane nel mio cuore. Vedere la gioia negli occhi dei bambini e ragazzi a gruppo e ai capiscuola o negli occhi di qualsiasi persona per cui si spende parte del proprio tempo mi riempie di una felicità che non è comparabile con nient'altro.

Siccome, come lei ci ha detto, siamo distanti dalla verità (cioè le notizie che arrivano a noi sono una minima parte o se arrivano ci sono degli interessi ecc...). come possiamo noi in prima persona, o meglio ancora la società intera ad arrivare perlomeno avvicinarsi alla verità? In primis come faccio a sapere quale notizia dall'inizio alla fine, senza distorsioni o mezze verità?

È meglio pensare a far stare che a stare bene! A. Manzoni

La cosa, forse che mi ha colpito di più perché nella nostra società il motto comune è sempre stato CHI FA PER SE FA PER TRE, e, ad essere sincera, anche io ero d'accordo. La frase di Manzoni però mi apre una nuova prospettiva! Perché Perché è vero. L'uomo è fatto per essere amato, quindi può trovare la felicità nell'Altro, mai in se stesso!

Ogni tanto mi sembra che il dedicarsi agli altri ci tolga anche il tempo a dedicare a noi stessi, che secondo me è un requisito per donare gioia agli altri...

Dall'intervento di questa mattina ho potuto ricavare diversi insegnamenti e ho riflettuto in particolar modo su due aspetti:

- per ascoltare la parola e per far sì che questa si sedimenti in noi è necessario vuotare il cuore dalle cose negative (e non sempre ci riesco);
 - Su come bei esempi positivi non facciano notizia, mai mass-media mettono sempre "in luce" cose negative.
-

Siamo giovani, giovani che si stanno impegnando per costruire una professione che non si ripieghi su se stessa ma guardi al mondo e cerchi di lasciare un seme di pace, di speranza; giovani impegnati in parrocchia nell'animazione; giovani che vivono in famiglia; giovani che hanno amici, giovani che cercano di costruire le basi per avere un domani una famiglia loro in cui l'amore (di Dio e dell'uomo) sia al centro; giovani che si informano per cercare di avere una visione critica di quanto ci circonda libri, giornali, siti..., mille parole ci circondano, come trovare il tempo per mettere al centro la Parola?

Nel suo lavoro quali difficoltà trova a "vivere" da cristiana?

Troppo spesso i telegiornali, le radio riportano le notizie peggiori, sente parlare solo di notizie, di tragedie, di disperazione. Le notizie di male sono in prima pagina, fanno clamore, fanno parlare. Viene da pensare che il male sia il protagonista nelle pagine di giornale e nel mondo. Il bene è nascosto quasi invisibile, non fa notizia, quasi dimenticato. Sembra non esista. Ma invece c'è ed agisce in modo più forte del male.

Grazie! È stato importante scoprire e capire che anche in realtà molto vicine alla nostra è possibile esempi di amore e devozione a Dio e verso gli altri. Ciò rende possibile un amore incondizionato.

Perché non si comunica il bene?

Essendo uno spirito pratico tengo sempre a dare sempre più importanza ai fatti che alle parole, a considerare "migliore" chi agisce concretamente piuttosto di chi teorizza. Secondo lei qual'è il giusto rapporto tra parola e azione?

È bello sentire che c'è qualcuno che crede nel bene e lo comunica ...ed è bello sentire di più di qualcuno fa del bene nel silenzio quotidiano vivendo la verità e il Vangelo. Grazie.

Vivere per vivere

Vivere per guardare ogni giorno nuove ed indimenticabili esperienze

Vivere per ascoltare

Vivere sentire

Vivere per amore

Vivere per amare

Nell'ambito scientifico dato che lei fa parte di un comitato che definisce il rapporto fra scienza e credo, qual è il limite fra le due cose? Se la "legge" rimane "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, non bisognerebbe dare alla scienza quello che è della scienza e a Dio quello che è di Dio?

Come fare per non essere l'uomo che si guarda allo specchio, se ne ve e subito si dimentica com'era?

Volevo condividere con voi una "bella" frase che Barbara ha detto poco fa e sento particolarmente mia: «Vivi non tanto per stare bene ma per far stare bene». Questo penso sia il mio modo di vivere la Parola.

Una sera ad un incontro di preghiera si stava parlando delle persone che non hanno la fede. Il sacerdote che guidava l'incontro disse:«Ricordatevi ragazzi, le persone che dicono di non credere, in realtà sono quelle che stanno cercando la fede più degli altri...

La scelta delle notizie da passare è spesso lontana dall'audience. Se sono le notizie che parlano del male quelle che sembrano ammirare di più, allora mi chiedo: gli uomini e le donne di oggi vogliono sentire parlare del bene, dell'amore? è davvero la "domanda" che regola "l'offerta" nel campo mediatico?

Testimone di Speranza.

Sono un RED adultissimo, a quasi settant'anni mi rendo conto di aver scoperto la Parola anche tardi (averlascoperta vissuta prima mi avrebbe fatto vivere la vita con un grado difficoltà inferiore; nella Parola uno si abbandona, si tranquillisce, sa capire di essere figlio e fratello di un Padre Misericordioso.

«non siate come i pagani che sono nel mondo senza speranza e senza Dio».

È chiaro che credere al Dio della speranza certa può cambiare, anzi migliorare la vita. Credere al Dio di Gesù ci fa compiere atti di coraggio e di carità puri. Però tutto sussiste grazie alla fede e se questa viene meno?

Una volta compreso che hai del tempo, una volta compreso che di questi tempo ne puoi donare agli altri, una volta compreso questo dono può rendere felici gli altri e a te stesso, diventa decisivo comprendere in che maniera donarlo. Fra i tanti modi, il servizio di educatore/animatore in Azione Cattolica è uno dei più difficili. Non si tratta, infatti, solo di fare, ma di essere; non si tratta solo di parlare, ma di lasciar parlare, non di essere ascoltati, ma di ascoltare; non di dire soprattutto la **tua** verità (condizionata da ciò che sai e ciò che non hai, dai tuoi dubbi e opinioni, da ciò che fai finta di sapere per dare una risposte), ma la verità. E parlando di comunicazione, ripensando alla mia storia personale, nelle persone incontrate, comunicare la verità non è scontato.

Impariamo a riconoscere il bene immenso che è intorno a noi. La Parola è viva e prende forma con i nostri gesti. Il bene possiamo crearlo ogni giorno e testimoniare così la nostra vita.

un grazie a Gabriella, per la gioia e la semplicità con cui si è aperta a noi. Ho apprezzato la sua schiettezza e ammirato la forza che traspare dalle sue parole, dal suo essere se stessa. Mi sono lasciata emozionare dai pezzi di vita, di esperienza diretta e non, che ci ha donato. Personalmente percepisco la carità di Dio ogni giorno, e so che c'è amore quando, come diceva la poetessa (Ada?) io non so riconoscerlo. Scoprire a posteriori i suoi segni, è sempre fonte di gioia e di una profonda serenità. Non ho domande da porre, solo un augurio a tutti noi animatori, di riuscire a cogliere sempre la luce nella nostra vita, per riuscire a poterla riflettere nella nostra vita e all'interno dei nostri gruppi, con autenticità e passione.

Le è mai capitato nella vita ti mettere in dubbio la sua fede e come la Parola l'ha aiutata a "non perdere Dio"?

Se vogliamo essere dei vivi – vivi dobbiamo far sgorgare dal vostro cuore quella speranza che ci viene data dall'immenso amore di Dio.

Per quanto la parola abbia un ruolo essenziale nella mia vita, mi rendo conto di quanto sia faticoso accettarla e viverla, non è un controsenso?

La parola è fonte di speranza, di gioia e unità. Non possiamo, in quanto cristiani, non comunicarla, è come accendere un lume e nascondere così da non beneficiare della sua luce. A volte però non riusciamo a contagiare chi ci sta vicino...come fare allora? So che lasciando spazio al tempo ed allo spirito santo la parola troverà spazio, ma come aiutare gli altri?

Lei ha parlato di una Parola viva, di una varietà che parla attraverso la vita di ciascuno. Quali sono secondo lei, gli atteggiamenti interiori che dobbiamo custodire per riuscire a vivere questa Parola?

Una delle difficoltà grandi del comunicare la Parola è che spesso la conosciamo poco: che cosa ci consiglia per innamorarci di questi testi e per far innamorare di esse anche le persone che incontriamo?

Come poter essere veicoli corretti della Parola senza filtrarla dal nostro discernimento?
Cioè quando si comunica ai ragazzi la parola come presentare loro il messaggio e permettere loro di fare un cammino senza influenzarli da ciò che noi abbiamo capito?